



di Altre Velocità

Dopo nove giorni di un festival che conferma la sua importanza e la qualità degli artisti proposti a Modena e provincia, potremmo riempire pagine raccontando perché sia doveroso occuparsi oggi di cultura in Italia. Ma prima c'è una questione che tocca tutti e che riguarda il nostro ruolo di cittadini: noi siamo la nostra cultura e la nostra educazione. Questo forma l'identità, la capacità di creare futuro, di incontrare gli altri, di immaginare e realizzare un altro degli infiniti mondi possibili.

Vie ha regalato agli spettatori esempi di percorsi concreti, e progetti realizzabili. E' di questi giorni il dibattito sulle dichiarazioni del Ministro all'Innovazione Renato Brunetta che mette in competizione cultura e educazione: «Prima di chiudere una scuola chiuderei i fondi per lo spettacolo». E' difficile immaginare come queste possano essere in lotta, quando dovrebbero invece essere in simbiosi. La rinascita di un paese passa sempre, e necessariamente, attraverso il pensiero, la creatività, l'idea che possa diventare spunto per un progetto, un'impresa: l'arte e la cultura sono la migliore palestra per la capacità delle nuove generazioni di inventare una realtà diversa, sia sociale, che economica. In Italia esiste un teatro che vive da sempre nella mancanza di ossigeno, ma che ha maturato esperienze che insegnano come una certa arte, in un mondo che inneggia al consumo, alla competizione, alla legge

del più forte, sia in grado di farci ritrovare la dimensione più umana della propria unità, dello scegliere una parte e difenderla, del posizionare il proprio agire nel mondo ogni qual volta questo ci chiama in causa. Ovvero tutti i giorni. Pietro Valenti, direttore di Ert e del festival, di fronte all'ipotesi di tagli alla cultura che potrebbero avvicinarsi al 33%, guarda con lucidità al panorama italiano: «Se consideriamo i tagli annunciati solo da un punto di vista economico, sarà il vecchio sistema teatrale a vincere. Se la gente non va a teatro siamo prima di tutto noi a dovere assumerci delle responsabilità. Occorre prendersi dei rischi, cosa che andrà fatta anche nelle stagioni e non solo nei festival, per produrre cambiamenti sul lungo periodo. Magari senza riempire le sale o produrre una mole enorme di biglietti, ma per vivificare l'aria che il pubblico respira».

Un'atmosfera che il festival ha creato presentando al pub-

Intervista a Mosti dell'Osservatorio della Regione

di Paola Gnesi

Il sistema spettacolo dell'Emilia-Romagna ha raggiunto un livello qualitativo di eccellenza e una dimensione economica rilevante. Quest'ultima è monitorata dall'Osservatorio della Cultura, rispetto al settore occupazionale, finanziamenti, domanda e offerta. Abbiamo intervistato Nicola Mosti, ricercatore dell'Osservatorio, sottoponendogli delle domande alla luce delle ultime dichiarazioni del governo riguardo il settore cultura. Qual è, statisticamente parlando, la dimensione tangibile dello spettacolo dal vivo in Emilia Romagna con-



cepito come settore economico? Secondo la SIAE, nel 2006, oltre 31 milioni di spettatori hanno assistito a spettacoli dal vivo in Italia, e quasi 3 milioni in Emilia Romagna. Inoltre lo spettacolo è anche un importante settore per l'occupazione: seguendo i dati Enpals, ente previdenziale per i lavoratori dello spettacolo, ri-

VIE SCENA CONTEMPORANEA FESTIVAL

REDAZIONE A CURA DI ALTRE VELOCITA' - WWW.ALTREVELOCITA.IT

ARRIVEDERCI AL 2009

LA CHIUSURA DELLA RASSEGNA

Pietro Valenti di Ert:
«Occorrerà rivedere
anche le stagioni»

Modena rilancia la Cultura

Le Vie delle arti, per inventare il migliore dei mondi possibili



blico la preziosa radicalità di alcune compagnie, il loro stare ostinatamente controvento. Bastano alcune visioni di Vie 2008 per rendersi conto di come in un certo teatro si respiri ancora. Basta ripensare ad alcuni lavori per capire come ci sia qualcuno che non rinuncia a parlare delle cose del mondo, offrendole al mondo con LA dirompenza di do-

mande radicali e irrisolte. Pensiamo all'Inferno di Castellucci, al suo darsi in pasto ai cani e allo spettatore chiamandoci in causa tutti. Pensiamo a «La omisione di la famiglia Coleman», agli accadimenti traumatici solo adombrati che s'infiltrano in un presente dissolto nei pezzi solitari dell'abbandono. Come un «Crac!», quello di Motus,

una bolla di immagini e suoni in cui gira a vuoto una ragazza sui pattini a cui sembra preclusa ogni relazione. Questi artisti e la loro opera sono da difendere, come settore vitale e non come casta, come parte della società, come indotto che dà impiego a migliaia di persone. Ma è evidente che la buona volontà di pochi, se rimane isolata, oggi non può bastare. Come ricorda Valenti, «il pubblico di Modena è cresciuto con Ert, e viceversa. Il ruolo di un festival come Vie è: creare un incontro, vitale e fondamentale, fra gli artisti e gli spettatori che vogliono cercare stimoli e guardare avanti». Lo stato attuale delle arti, chiama anche il pubblico a assumersi la responsabilità di ciò che rischia la deriva. E non si parla solo di teatro, anzi: non si tratta di difendere un sistema teatrale marcito attorno a disparità di mezzi e trattamenti che ci fanno da sempre indignare, ma crediamo doveroso rispondere a quanti stanno facendo banchetto di questo paese. Non accorgersi di poter oggi levare la voce per l'Italia, anche se con microazioni che non potranno manifestare cambiamenti immediati, significa misconoscerne e abbatterne la parte vitale, quella che sarà in grado di alzarsi nuovamente in piedi dopo che gli avvoltoi avranno consumato anche le ossa.

Cultura, una fabbrica emiliana

L'indagine sulla realtà economica del sistema-spettacolo

salenti all'anno 2005, circa 10.000 persone lavorano nel settore dello spettacolo dal vivo in Emilia Romagna, rispetto agli 82.000 lavoratori complessivi che esercitano su tutta la penisola, senza considerare il personale che è registrato all'Inps, ma lavora in questo ambiente in ruoli non specificamente artistici. Tutto questo viene supportato dai finanziamenti pubblici, ovvero dalla fetta del Fondo Unico per lo Spettacolo nazionale, pari a 427 milioni di euro nel 2006, destinata alla Regione Emilia Romagna, che copre varie attività e enti per circa 40 milioni di euro. Si parla di nuovi tagli al FUS,

che vanno dal 17 fino 30% nel 2009. Come potrebbe cambiare il panorama culturale con i tagli previsti? La previsione è chiaramente preoccupante: con questo taglio si scenderebbe intorno ai 300 milioni, viste anche le oscillazioni degli ultimi anni, e emergerebbero elementi di difficoltà nella gestione della cultura a tutti i livelli, soprattutto sulla base locale. Le strutture culturali hanno dei gettiti finanziari che derivano dallo Stato e dagli enti locali, e lo Stato quello che contribuisce in maniera preponderante alimentando circa il 40% delle entrate di questi enti. Un taglio del genere provocherebbe grandi

difficoltà nella gestione quotidiana, esponendo ancora di più questo settore alla precarizzazione. Sicuramente il sistema dello spettacolo può essere razionalizzato, e i fondi gestiti secondo nuove logiche, però in generale purtroppo c'è poca informazione in Italia sulla sua reale dimensione economica. Questo perché la cultura sembra essere un fattore ininfluenza, è erroneamente considerata un lusso. Anche per questo i tagli al Fus non fanno notizia. La cultura è invece un settore di potenziale crescita, anche economica, di un paese come il nostro, così ricco di esperienze artistiche.

Dialoghi in versi tra lo Stato e l'Arte

Stato - Ah sì... sì... ora ricordo...
prego, venga avanti
dica, dica pure...

Silenzio...

Arte - Io sono quella
che non si accontenta
che non si accontenta mai

Io sono quella
che quando ti alzi la mattina
se n'è appena andata
in silenzio

Io sono la tua ombra del giorno
sono il fuoco del letamaio
l'allevatore di tori
il sussurro oltre lo specchio
la scritta sul muro
il campo che vomita luce
sotto il sole di mezzogiorno

Io sono l'inciampo
la polvere nell'ingranaggio
la buccia che fa scivolare
la povera canzonetta
che ritorna

Io sono una furia del Passato
(per questo mi irridi)

Io sono quella che balbetta
che ancora continua, balbettando
a decifrare i libri dei morti
ba ba ba ba ba ba
insensati
i libri che tu Stampi
e Incensi
e Releggi nei Musei
i libri che non leggerai mai

Io sono quella
che tu credi morta
(è bene che tu lo creda)
merce tra le merci
cosetta di poca importanza
pazza, debole, ritardata
una pratica da archiviare,
miserabile
tra le tante
del Sempiterno Ordine del Mondo

Io sono in movimento, corro
corro sempre
corro tutti i giorni
corro tutte le notti
con la mia gambetta malata
zoppico e corro

Io sono quella
che non si accontenta
che non si accontenta mai
e tu sei Stato

Io sono l'adolescente serio
che mi seppellirà
in un mattino di aprile
e riderà, quel giorno
accanto alla mia fossa.

Silenzio.

Stato - Sì... sì sì...
bene, grazie... può bastare.
Avanti un altro!

Marco Martinelli

08/09

Infos:
Scuola d'Arte Talenth
Piazza Liberazione 13
Modena
059/285678
www.talenth.it
info@talenth.it

CENTRO DI FORMAZIONE PERMANENTE
Convenzionato e patrocinato dal Comune di Modena

DANZA MODERNA

(ragazzi 13-18 anni)

RECITAZIONE

CANTO/PIANOFORTE

In collaborazione con
BALLETTO CIVILE di MICHELA LUCENTI (18-25 anni)

COMPAGNIA STABILE

prossimamente:
dal 12 al 18 GENNAIO 2009

Teatro dei Segni

segnali09
TERZA EDIZIONE
RASSEGNA DI TEATRO DANZA

12-18 gennaio 2009
Stage performativo
con la Compagnia Abbondanza /Bertoni

17 gennaio 2009 / ore 21.00
STOA - Scuola sul movimento ritmico di Cesena
Produzione Societas Raffaello Sanzio

18 gennaio 2009 / ore 21.00
Segnali Off
performance di compagnie emergenti di teatro danza

infos:
TEATRO DEI SEGNI
Via San Giovanni Bosco 150
Modena
059/285678
www.teatrodeisegni.com
info@teatrodeisegni.com